

A. FRATEILI, *Polonia, frontiera d'Europa*, un vol. di pagg. 359, Milano, Bompiani, 1938.

Di questo giornalista abbiamo già avuto un saggio nel volume pubblicato un anno fa e riguardante la Germania. L'A. si rivela un fine osservatore, come ogni buon giornalista, di tutte le esplicazioni della vita polacca nei suoi più minuti particolari: culturali, religiosi, economici e giuridici.

Il lavoro ci dà tuttavia un panorama della nazione ch'è posta ad essere il baluardo della civiltà europea contro la barbarie russa, ch'è frontiera tra la concezione dell'ordine seguito dagli stati europei e la patria dell'anarchia e del disordine: la Russia.

La Polonia, che si ritrova all'indomani della guerra nei famosi 14 punti di Wilson fu ricostruita quando al tavolo di Versaglia alcuni signori « s'applicarono a cambiare la vecchia faccia d'Europa, qua spianando una ruga, là spremendo un foruncolo, altrove appiccicando un nè di bellezza. Ne risultò un volto più che mai deforme e artificioso, dove i foruncoli erano diventati bubboni e cominciavano subito a scoppiare dando fuori rivolte comuniste, conflitti di razza, plebisciti e commissioni internazionali ». Con Pilsudski il paese riprende, dopo secoli di disgregazione, la sua marcia vittoriosa divenendo una nazione di primo piano, riaffermando la sua fede religiosa cattolica, e assumendo un governo apparentemente democratico ma autoritario appoggiato alla suprema autorità militare.

Anche l'economia riprende la sua marcia, così come lo Stato comincia a funzionare su basi sicure e ferme. L'attrezzatura industriale della Polonia e lo sfruttamento minerario vengono dall'A. descritti con colore e con dati interessanti, in cui il lettore può rendersi conto di quanto il nuovo governo polacco ha fatto per lo Stato che a lungo aspirò alla sua unità.

Sul petrolio, sul salgemma, sulla produzione carbonifera e sull'agricoltura si sofferma in modo particolare il Frateili, completando in tal modo la sua descrizione della Polonia che, piacevole nell'esposizione, è diretta al grande pubblico, meglio ad ogni pubblico, che preferisce certamente i fatterelli più insignificanti e anche piccanti alle utili e interessanti disquisizioni.

M. TURLA

W. SCHEIBE, *Formkräfte der Landschaft*, un op. di pagg. 40, Berlin, Kurt Vowinkel, 1936.

In quest'opera, di carattere geopolitico, l'A. si propone di studiare le forze formative dell'ambiente (il concetto di « Landschaft » è più ampio di quello della traduzione letterale di paesaggio perchè comprende tutti i caratteri dell'ambiente naturale, compreso il clima): con esposizione alquanto involuta, considera da un punto di vista esclusivamente teorico il valore dell'ambiente geografico agli effetti della formazione di una coscienza politica e nazionale nel popolo e si sofferma ed esaminare i principali impulsi all'attività economica e politica che ad esso derivano dalla natura, dalla posizione, dalle risorse e dai caratteri fisici dell'ambiente stesso.

E. MASSI

